

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8.50	L. 5.—
domestico	> 25	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 11.50	> 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti postali si conteggiano per trimestre.			

Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 24 maggio.

La Grecia non può illudersi che le sue aspirazioni su Ionia siano recondite dalla Porta: persistendo a volerla, dovrà rimettersene alla punta della spada: i fatti parlano chiaro.

Mentre ad Atene si dice di mandare un corpo di diecimila soldati ai confini, e di chiamare sotto le armi le riserve, da Costantinopoli partono parecchi ufficiali per ispezionare le fortificazioni di Ionia e Prevesa.

Non crediamo che sia per conseguire le due fortezze a qualche commissario greco.

Se ad Atene si volesse spingere le cose agli estremi, non hanno che a dirlo: la Turchia si difenderà, e, non appena chiuso il templo di Giuno, dopo la guerra russo-turca, converrà ben tosto riaprirlo per la lotta fra la Turchia e la Grecia.

È grave, in ogni caso, la responsabilità, che questo piccolo Stato andrebbe ad assumersi di faccia l'Europa, gettando frammezzo ad essa la face del turbamento, quando si apriva il cuore alla speranza, se non di una lunga pace, almeno di un periodo di tregua per rendere meno aspre le sofferite ferite, meno disastrosi i danni patiti.

Nol speriamo ancora che all'ultimo momento anche il governo di Atene ci penserà due volte, prima di adottare una risoluzione pericolosa; e poiché nel Congresso di Berlino la Grecia trovò chi ha parlato in suo favore, continui a raccomandarsi ai suoi avvocati; confidi nelle toghe, e lasci stare le armi, che tanto, per uno stato così piccolo, a nulla valgono se non sono surrogate da quelle del più potenti.

Il voto della Svizzera per il ripristinamento della pena di morte ha

sollevato grandissimo sdegno in mezzo alla stampa democratica di tutti i paesi, e particolarmente in quei giornali d'Italia, che sono fra i più caldi sostenitori dell'abolizione.

Il colpo è stato veramente crudele per questi ultimi. Finché il mantenimento della pena capitale trova fautori, sia pure come una dura necessità, in mezzo agli Stati monarchici, meno male, si diceva: il fatto anzi serviva benissimo ai nemici aperti o mascherati delle dinastie, per accusarle di voler camminare a ritroso dei tempi, di essere ribelli ai portali della scienza e della civiltà. E qui da noi si citava da tutti, anche da coloro che non lo hanno mai letto, il Beccaria, che aveva precorso di tanti anni la moderna dottrina, mentre in fatto non è vero che egli patrocinasse, nel suo libro dei *Delitti e delle Pene*, l'abolizione assoluta dell'estremo supplizio. Sono le monarchie, dicevasi, sono le monarchie, che conservano nei loro codici quel truce avanzo del medio evo, facendosi puntello della pena di morte per sostenere i loro troni vacillanti.

Ma la risorsa di questo argomento è totalmente svanita, ora che una repubblica, che la libera Elvezia porge lo scandalo inumano di rialzare il patibolo nel suo territorio, dov'era stato gloriosamente abbattuto.

Come faranno adesso i soldati aperti o mascherati nemici delle monarchie, a gettare su queste la responsabilità di tanto obbrolio?

Il *Constitutionnel* dice:

«Da lungo tempo si parlava di ristabilire in Svizzera la pena di morte ch'era stata abolita. I filantropi del nostro paese (la Francia), o per dir meglio coloro, che, fra noi, hanno una singolare predilezione per gli assassini e un profondo disprezzo per le loro vittime, avevano cominciato ad alzare grida di sdegno. Vittor Ugo, il bardo moderno, aveva preso in mano

la cetra sulla quale fece sentire poco fa la grand'aria della *Fidélité Suprême*, ed aveva gridato: «Io non dubito della Svizzera.»

«Ahimè! La patria di Guglielmo Tell ha fatto torto al poeta: essa deluse le sue legittime speranze. Una riunione d'uomini feroci, persuasi che si fosse troppo a lungo perseguitata la virtù e protetto il delitto, chiede di nuovo il vecchio supplizio. E i bei giorni sono finiti pegli assassini nella verde Elvezia!»

«Che dirà Vittor Ugo? Egli finirà col non credere più a niente.»

### FERROVIA MONSELICE-LEGNAGO

La notizia, venutaci l'altro giorno da Roma, della raccomandazione fatta dal ministro della guerra per la ferrovia Padova-Legnago, eccitò un onorevole nostro amico a scriverci oggi la lettera seguente, nella quale, credendo bene di battere il ferro finché è caldo, insiste sulla costruzione della linea Monselice-Legnago, da lui già difesa fino da quando si discuteva la grossa questione delle nostre ferrovie-interprovinciali.

Fra l'amico e noi ci fu allora divergenza di opinioni, non su questa ma su altre linee, e non possiamo dire che quella divergenza sia tolta del tutto neppure oggi.

Egli creda ancora che le nostre costruzioni ferroviarie interprovinciali dovessero prendere

altro indirizzo, e per conseguenza non vede gran bene in ciò che si è fatto: dal canto nostro non vediamo il male, che gli altri ravvisano.

Ma le considerazioni retrospettive ormai sono inutili: altre speranze oggi ci balenano dinanzi agli occhi: altre prospettive ci sorridono.

Quel che abbisogna è di muoverci: cogliamo la palla al balzo. Ecco la lettera:

*Pregiatissimo sig. Direttore.*

«Ella ricorderà benissimo che nell'anno 1872 quando viveva la lotta pel tracciato ferroviario del Veneto, vi fu chi sostenendo la necessità di ben demarcare per noi una capitale regionale diversa dal porto, dimostrandovi l'interesse che avrebbe avuto la città nostra di sollecitare collegarsi cogli importanti centri delle confinanti provincie, e si dovesse quindi preferire un tracciato interprovinciale convergente a Padova, ad un tracciato che arrieggiasse ad internazionale: in altre parole come ad una linea Padova-Bassano, si dovesse preferire una linea Monselice-Legnago che ci univa a mercati importanti del Veronese e che combinava di avvicinare Padova a Mantova ed a Genova — Padova-Castelfranco che accennava alla diretta prosecuzione Feltre-Bellu-

di ridere; Bruto felice di farla ridere così allegramente.

D'altra parte quest'era un primo passo verso la familiarità. Ormai si parlavano, si rispondevano senza accellarsi ed osservarsi, e Bruto sapea discorrere molto bene sugli argomenti intavolati da Pamela.

Perché dunque verano delle circostanze in cui si mostrava così imbarazzato?... Gli è che in quel momento egli non sentiva più l'umiltà della propria posizione; gli è che nulla lo turbava, neppure la gioia che tutto lo invadeva; egli era lieto come si è lieti in un bel giorno di primavera, perché l'aria è facile a respirarsi, e il sole anima con una festa di raggi tutte le cose create.

Così passarono alcuni giorni; Pamela dava le sue lezioni; Bruto le riceveva e ne approfittava così bene che in poco tempo ne sapeva molto più del maestro.... e tuttavia Pamela guadagnava sempre.

Quel contadino non ancora dirizzato aveva compreso assai meglio dell'elegante cuginetto che vi sono a questo mondo certe piccole e innocenti vanità che non bisogna ferire. Né Bruto volea già accarezzare e adulare un difetto, bensì non togliere un piacere a quella bella e graziosa giovinetta ch'egli... amava.

Siamo noi che scriviamo questa parola; non fu certo Bruto a pronunciarla, neppure nel più intimo soliloquio della coscienza. Egli amava Pamela?... Ah se avesse avuto questo sospetto contro se medesimo, non sarebbe stato così calmo, così tranquillo, così felice!

E tuttavia se si fosse interrogato

no — Padova-Adria che richiamava a noi i granai delle bonifiche del basso Polesine ed insieme iniziava la linea Adriatica.

Prevalsero idee diverse e si costrussero le linee Vicenza-Treviso, Legnago-Rovigo-Adria, Castelfranco-Treviso, cioè a dire anziché linee convergenti, linee di accerchiamento che come argini intercludono e distruggono da Padova il movimento regionale.

Non so se chi ciò sosteneva s'ingannasse; ma quando si confrontano le condizioni tanto promettenti di Padova nel periodo 66-72 con quelle d'oggi, credo avesse ragione.

Ella ricorderà Sig. Direttore che in quell'epoca e precisamente nel marzo 1872 vi fu chi in questo periodico diniego l'importanza strategica della linea Legnago-Rovigo-Adria, che si portava in campo dai giornali di Rovigo e di Chioggia per ottenere il favore governativo in confronto della Legnago Monselice, e dimostrasse anzi quella linea contraria ad ogni sano ed elementare principio di buona strategia, mentre, in caso di disastro delle nostre armate, l'Adige non poteva essere che linea di momentanea difesa per dar tempo alla ritirata dietro Po; in questo caso, si soggiun-

seriamente, avrebbe veduto che la sua vita d'oggi era ben diversa dalla vita passata. E non era già la migliore posizione della sua fortuna che l'avesse mutato a quel modo, poiché al danare egli non pensava se non per il bene degli altri.

Ma perché dunque era egli così disoretto per quella felicità ineffabile e profonda che lo inebriava? Perché invece di raccontarla, come prima, agli altri, temeva di mostrare ai propri occhi quel sacro tesoro? Perché se ne andava egli, alla sera, solitario, attraverso la campagna, camminando rapidamente, coi polmoni aperti, l'occhio in fiamma, la fronte elevata? Perché saliva sopra le alte colline dei dintorni per nascondersi ai piedi d'un albero, e aspettare la notte, senza pensieri, senza desideri, senza ragione?...

E tuttavia non era l'immagine di Pamela, non era la sua persona che lo preoccupasse a quel modo, benché fosse lei sola la causa di questo profondo mutamento; egli amava, ma inconsolo della sua passione; e si può dire che — visse — nel proprio amore come si vive nell'atmosfera, senza vederla e toccarla. Egli aspirava un profumo, ma non conosceva il fiore che imbalsamava così la sua povera esistenza.

Quanto a Pamela, non era né felice né triste; soltanto le ore le pareano meno lunghe; ecco tutto.

(Continuo)

### APPENDICE (10) del Giornale di Padova

### Il Maestro di Scuola

#### ROMANZO

Pare, — soggiunse fra sé Pamela, — che avrei divertito il signor Bruto; e pronunziando mentalmente queste parole, lo guardò piuttosto sdegnosamente per di sopra la spalla. Il maestro di scuola le parve in quell'istante detestabile.

— Ah dunque — gli disse Pamela colla storditaggine d'un fanciullo che non crede di offendere, perché tratta da eguale a eguale gli inferiori e i superiori; ah dunque, lei conta di restar là tutti i giorni a far girare i suoi polli per due ore di seguito?...

L'attacco era così vivo e così pungente per il povero giovane, ch'egli non seppe rispondere parola, ma si alzò ed uscì tacitamente dal salotto.

Ma egli non aveva sofferto qualche cosa di più dolorosa, neppure quel giorno in cui Rosalia gli avea chiuso in faccia la porta della sua casa. Ma tuttavia se gli avessero chiesto ciò che soffriva, non avrebbe potuto dirlo, e forse sarebbe difficile spiegarlo. Vera una grande differenza fra questo e i suoi primi dolori; vale a dire che non si trattava tanto d'una pena che gli fosse stata inflitta, quanto di una gioia perduta o meglio strappata a forza.

Un giorno, allorché qualcuno era ingiusto e crudele verso di lui, Bruto si rasseguava, sentendosi forte per lottare contro le proprie sofferenze. Ora invece gli parve d'essere assalito da uno strano smarrimento dell'anima e dei sensi, quasi che la vita gli mancasse ad un tratto.

Fece alcuni passi fuori del salotto, cadde sopra una panchina del cortile, e vi rimase immobile.

Pamela, che lo aveva seguito collo sguardo, disse fra sé:

— Ecco che s'addormenta al sole; c'è di che meritarlo. Lo richiamerò indietro!

E contanto sul fascino che lo avea sedotto il giorno innanzi, s'addece al pianoforte. Appena ne intese i primi accordi, Bruto balzò in piedi e fuggì come un uomo perseguitato da qualche grande pericolo.

Pamela era troppo candida per comprendere il vero significato della pantomima.

Abbandonò il piano, punta e mortificata d'aver avuto una buona intenzione senza effetto, e ricominciò ad annoiarsi e a pensare che il suo bello ed elegante cugino si mostrava ben più scortese di quel rezzo maestro di campagna, lasciandola sola a quel modo.

Ella si mostrò piuttosto acre verso il contino, quand'egli comparve al castello; e siccome giocavano una partita di bigliardo, ed Ettore, che vinceva sempre, non rifiutava di berteggiare la sua imperizia, vantando invece la propria superiorità, ella uscì dal salotto, diondoli ch'era divenuto insopportabile, e corse a rinchiudersi e a piangere nella sua stanza.

Perché Pamela piangeva?... Perché, senza che la giovinetta potesse rendersene ragione, la speranza d'una lontana felicità, quell'angelo custode che precede ed accompagna la vita degli uomini, si era come arrestato dinanzi al cammino che ella stava per intraprendere, dicendole:

— Tu non sarai felice là dove ti rivolgi.

Non era nulla, nulla, fuorché un istante di tristezza, e l'indomani tutto sembrava sparito; ma ormai quel cuore era stato punto; il sole si era velato d'una nube; e per quanto lievi, per quanto rapidamente dissipate, le nubi dell'anima lasciano sempre dietro a sé una traccia, un'ombra, un ricordo.

Il giorno dopo Ettore non avea preso parte alla colazione; il conte di Lugano si era ritirato nel suo appartamento per ricevere una visita. Pamela si alzò da tavola, e così fece Bruto. Ma invece di seguirlo nel salotto, si avviò verso la sala del bigliardo. Pamela, ch'era pentita d'averlo quasi scacciato il giorno innanzi, si rivolse e gli disse correndogli dietro:

— Signor Bruto, sa ella giocare al bigliardo?...

— No, signorina.

— Tanto peggio! avremmo giocato una partita. Guardi; lei dovrebbe imparare....

— Non potrei....

— E perché? Forse non si gioca al bigliardo in paese?...

— Oh sì; ce n'è uno al caffè del borgo.

— E non le è mai venuto il capriccio di giocare?...

— Oh mai, gilello giuro, disse Bruto,

quasi volesse scolararsi da una terribile accusa.

— Mai! — ripeté Pamela — mai!... Pure le assicuro che c'è da divertirsi.

— Non so — riprese Bruto — ma, vede signorina, mi pare che se avessi giocato mentre ero maestro di scuola, avrebbero detto che non ho buona condotta... che sono un po' vizioso...

— Per giocare al bigliardo? Ma non giochiamo forse io, mio zio, mio cugino?...

— Oh — ribattè Bruto con un sorriso ingenuo e malinconico — la differenza è ben grande. Loro son ricchi; loro possono perdere il tempo; mentre invece fra noi poveri, soltanto gli oziosi o i cattivi soggetti passano le giornate al caffè ed al bigliardo. No, signorina; chi non ha che il proprio lavoro per vivere e non lavora, è un miserabile.

Per la prima volta Pamela guardò Bruto, senza sorridere o compassionarlo; le parve ch'egli avesse preferito gravemente un'alta e solenne verità, e pensò che bisognava mostrarsi seria con quel giovanotto.

Essa gli rispose dunque dolcemente:

— Comprendo benissimo, signor Bruto; ma qui non ci sono inconvenienti di sorta; e poiché Lei non ha nulla a fare, se vuole, le insegnerò io....

Bruto accettò; da principio egli si mostrò ben goffo e, malgrado la bella risoluzione d'essere indulgente con lui, Pamela lo berteggiava e rideva di tutto cuore quando gli accadeva di commettere qualche errore grossolano; ma quell'allegria era buona e franca; Pamela si sentiva contenta



Provinciali e Comunali spetta coglier la favorevole occasione e combinare col governo con l'anticipazione della quota com-puttentagli la pronta esecuzione, prima che la linea a destra del-l'Adige che corre a tutto nostro danno mettendo più profonde radici diverga del tutto quel mo-vimento che già in gran parte ci tolse ».

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — La discussione sulle costruzioni ferroviarie, anziché ravvicinare i vari gruppi della sinistra, li ha piuttosto inspriati più ancora uno contro l'altro. Si crede che il gran quesito non sarà sciolto dalla Camera prima della metà di giugno.

MILANO, 23. — La moltitudine che tutto ieri si riversava nel cortile della casa del Manzoni era straordinaria. I servi incaricati dell'ordine, la facevano entrare nella casa del poeta, poco per volta. Abbiamo ammirato il rispetto, quasi la religione colla quale tutta quella folla s'accostava alla dimora di chi la commosse colle opere del soave suo genio. Anche oggi l'affluenza fu viva. (Corr. della sera)

TORINO, 22. — Davanti alla Corte d'Assise di Torino ebbero principio i dibattimenti contro 16 individui accusati di prevaricazione commessa nel periodo compreso fra il 1867 e il 1877 nelle loro qualità di agenti e di impiegati della polizia urbana del Municipio di Torino.

I capi d'accusa sono 21. La prima seduta venne tutta spesa nella lettura di documenti.

GENOVA, 22. — Abbiamo il piacere di annunziare che la Compagnia di navigazione *Fuglia*, rappresentata in Genova dai signori Lavello e Boccardo, ha, nell'interesse del commercio, aggiunto agli scali che fanno i suoi vapori, quelli di Corfù.

Il pidoccafio *Dauna*, cap. Calò, ieri giunto a Napoli inaugurerà la nuova linea. (Corr. Mercantile)

NAPOLI, 21. — Nella rinnovazione del Consiglio comunale di Napoli il governo ha per decreto stabilito, come è noto, che si sorteggi l'uscita di due quinti de' consiglieri invece d'un quinto solo, come aveva reclamato il Municipio di Napoli.

Assicurasi che se il governo non comunicherà, contemporaneamente al decreto di elezione del doppio quinto, il decreto che riconferma il conte Giusso sindaco di Napoli, il Consiglio si dimetterebbe in massa.

22. — È in Napoli Riaz paschià, già ministro d'Egitto, emigrato dal suo paese perchè in disgrazia del Kèdivè, avendo desiderato un governo regolare e liberale.

Pesdomani verrà in Napoli un altro emigrato illustre d'Egitto, Nubar paschià, capo del gabinetto testè caduto, statista eminente, il cui allontanamento dal ministero ha tanto commosso la Francia e l'Inghilterra. (Piccolo)

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Si ha da Parigi: Quest'oggi il deputato Paolo Bert (Unione repubblicana) proporrà alla sotto-Commissione del bilancio un emendamento tendente a sopprimere la facoltà di teologia.

Quella proposta sarà combattuta da Ferry, ministro dell'istruzione pubblica.

22. — Oltre la *France* e il *Rap-pel*, anche il *Constitutionnel* censura aspramente la domanda del ministero di procedere contro Paul de Cassagnac.

INGHILTERRA, 22. — Sir Garnet Wolseley, governatore di Cipro, è giunto a Londra.

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — Correva voce a Vienna che il conte Andrássy avesse chiesto la sua dimissioni in luogo della quale l'Imperatore gli accordò un congedo di tre mesi.

RUSSIA, 19. — L'Imperatrice accordò la decorazione della Croce Rossa a moltissime dame, principalmente a quelle che presidevano i Comitati, aventi l'incarico di confezionare oggetti per le ambulanze e pegli ospitali militari ecc. ecc.

La gran croce di 1.<sup>a</sup> classe di que-

st'ordine fu data alla regina Olga di Grecia, e a sua sorella la Granduchessa Vera, vedova del Duca Eugenio di Wittemberg, alla Principessa Elisabetta di Rumenia, e alla Principessa Natalia di Serbia.

### CRONACA VENETA

Bassano, 19 maggio 1879.

A Bassano da oltre mezzo secolo esiste un Ginnasio Comunale, e dall'istruzione impartita nel medesimo moltissima utilità e molto decoro ricevette in ogni tempo la città nostra, la quale costantemente alimentò il patrio istituto con un numero di allievi abbastanza considerevole ove si tengano presenti le condizioni particolari della città di Bassano. Non dirò con questo che le cose sieno andate sempre con tutta perfezione, ma aggravingo soltanto che sarebbe ingiusto accusare il Ginnasio di oggi per colpi di altri tempi, quando invece tutta la città può fare testimonianza di non lievi miglioramenti introdotti nel medesimo da alcuni anni a questa parte. Eppure in questi giorni si sollevò contro il patrio istituto una opposizione accanita, la quale minaccia l'esistenza del medesimo.

La questione finanziaria s'impone nel nostro Comune; e perciò un gruppo notevole di consiglieri comunali si propose far fronte alla deficienza del bilancio colla soppressione della spesa destinata alla istruzione classica, restando la spesa di lusso destinata quasi a favorire la sola classe più agiata della cittadinanza.

Nessuna proposta venne ancora discussa né portata in Consiglio; ma la maggioranza di esso, quando si trattò della nomina d'un professore, necessarla per ottenere al nostro Ginnasio quel pareggiamento ai Regi, a cui da molti anni aspirava e che stava appunto per ottenere merò la nomina suddetta, rigettò la dimanda dell'unico concorrente, approvato appunto per fare manifesto ostacolo al pareggiamento dell'istituto e riescisse così ad abbatterlo con maggiore facilità.

La condanna del Ginnasio non è però ancora pronunciata, e forse l'energia del sindaco Campostella e di altri consiglieri dalle vedute più larghe e meno grette potrà salvarlo, specialmente se gli allievi del medesimo coi loro profitti ne dimostreranno l'utilità.

La questione infatti è molto seria, e non deve andare risolta con soli calcoli materiali e col solo esame delle cifre del bilancio, giacchè in una questione come questa, dove è interessata così vivamente la coltura della cittadinanza, la quale senza un Istituto secondario necessariamente scapiterebbe assai, quelli che devono pesare maggiormente sono gli argomenti morali; e considerata la questione da questo lato è indubitato che il decoro della nostra città sarebbe seriamente compromesso colla soppressione d'un istituto, da cui molti giovinetti ricevono quel complemento di educazione che è necessario anche a tutti coloro che non continuano poi il corso degli studi classici.

Sarebbe infatti vergognoso per la nostra città che venisse abolito il Ginnasio senza che al medesimo venisse sostituito alcun altro corso di studi, perchè così appunto sarebbero privati di un qualunque complemento di educazione tutti quei giovani che dopo aver compite le classi elementari ricercano un'educazione più completa anche senza volerla proseguire sino al Liceo ed all'Università, dei quali giovani specialmente è maggiore il numero nel nostro Ginnasio.

Dato quindi che dovesse prevalere nel nostro Consiglio Comunale l'opinione di coloro che sono contrari all'istruzione classica e vogliono abolito il Ginnasio perchè lo considerano come una spesa destinata ad accordare un privilegio alla classe più facoltosa, sarebbe però almeno desiderabile ed anzi necessario che il Consiglio deliberasse la sostituzione di un'altro istituto secondario, sia pure meno dispendioso del Ginnasio, se è proprio vero che il bilancio comunale non possa più oltre sopportare la spesa, giacchè il bando a qualunque genere di istruzione sarebbe un atto di enorme regresso che meriterebbe al Consiglio che lo deliberasse la faccia di gretto e volgare.

Per decoro della città di Bassano, che godeva almeno in passato fama di colta e gentile è sperabile che

una enormezza simile non sarà certo completa; ed io nutro fiducia di poterli in una prossima lettera annunziare che la burrasca sarà passata e che si faranno dilagare le nubi che si alzarono minacciose sul capo del nostro povero Ginnasio.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 24 maggio 1879.

Il. Università. — Ieri ebbero principio, in forma solenne, le pubbliche prove dei concorrenti alla cattedra di Filosofia morale, presso la nostra Università.

Alle ore 12 meridiane, i candidati estraggonno a sorte, in Aula Magna, il numero progressivo secondo cui devono presentarsi alla prima prova, e viene consegnato il tema da svolgersi ai due primi sortiti.

Le prove consistono in:

1° Una lezione da tenersi tre ore dopo consegnato il tema.

2° Discussione reciproca sulle tesi presentate all'esame.

3° Interrogatorio.

Ecco il nome dei candidati secondo il loro numero progressivo:

Prof. ab. Zanichelli di Verona.

Prof. Ferrero; Liceo di Mondovì.

Prof. Politeo; Liceo Marco Foscarini e Istituto Tecnico di Venezia; incaricato di Filosofia morale presso la nostra Università.

Prof. Paoli; corso libero presso la R. Università di Pisa.

Prof. Labanca; Liceo Vittorio Emanuele, Napoli.

Prof. Da Crescenzo; Liceo di Siracusa.

Alle ore 3 1/2 cominciò la prima prova nell'Aula Magna.

La commissione esaminatrice è composta del comm. Bertrando Spaventa dell'Università di Napoli, presidente; comm. Luigi Ferri dell'Università di Roma; cav. Francesco Fiorentino dell'Università di Genova; cav. Brillanti dell'Università di Genova; cav. D'Ercole dell'Università di Torino.

Supplenti: cav. Romualdo Bobba e cav. Evaristo Micheli, professori di Storia della Filosofia e di Pedagogia presso la nostra Università.

A sinistra del presidente, comm. Bertrando Spaventa, siede il Rettore comm. G. P. Tolomei.

Assistono all'esame il Preside e i professori della Facoltà di Lettere e Filosofia, e un pubblico numerosissimo, composto in gran parte di studenti.

Invitato dal presidente, prende la parola il prof. ab. Zanichelli.

Parla per un'ora circa rispondendo alle due domande seguenti:

1. *Fondamento della morale nell'Etica di Schopenhauer, e in che relazione stieno nel suo sistema il pessimismo e la moralità.*

Alle ore 4 1/2 gli succede il prof. Ferrero, e svolge per altri cinquant minuti il medesimo argomento.

Alle 5.20 è levata la seduta.

Questa mattina, incominciando dalle ore 10, hanno parlato i signori professori Politeo, Paoli, Labanca, Da Crescenzo, un'ora ciascuno, su questo soggetto:

2. *Se e come si possa conciliare il male morale coll'idea di un Dio buono; ed esporre principalmente le idee di Leibnitz in proposito.*

Luvedì interrogatorio.

Corte d'Assise. — CAUSA PER FRATRICIDIO.

Pres. cav. conte G. Ridolfi, P. M. cav. Leleht, Dif. avv. Marin e Viterbi. Seduta pomeridiana del 23.

Prima di tutto dobbiamo accennare a due circostanze che ci erano sfuggite, nel dare la relazione dell'udienza antim. di ieri.

Deposero i testimoni che quando Domenico Scalabrini fu separato dal fratello e sollecitato a partire dall'osteria, egli uscì di fatto, ma appena varcata la soglia, voleva rientrare per continuare a rimproverare il fratello. Se non che venne impedito a ciò fare dall'oste medesimo, il quale anzi dovette dargli una leve spinta, tanto che Domenico, perdendo il mantello che teneva sulle spalle, percosse colla testa lo stipite della porta.

Finalmente, durante l'alterco di parole e di pugni, avvenuto fra Domenico ed Antonio, costui disse all'altro che spreca all'osteria quello che invece avrebbe dovuto spendere in prò della sua famiglia.

Vengono introdotti i testimoni a difesa. — Tutti questi, i quali ebbero modo di trovarsi in frequenti rapporti con Domenico Scalabrini, dichiarano che egli si mostrò sempre un uomo di indole quieta, franca ed onesta; e che si faranno dilagare le nubi che si alzarono minacciose sul capo del nostro povero Ginnasio.

Per contrario le informazioni dell'Autorità di P. S. suonano molto sinistre a carico dell'accusato, che viene definito facile alle risse, cupido di lucrare anche con atti delittuosi, subdolo ecc. ecc.

Lo Scalabrini fu condannato per feroce in rissa, vigente il Cod. Austriaco, a sette mesi di carcere duro.

Il P. M., rifacendo la storia del lugubre avvenimento, esclude ogni circostanza che possa favorire il giudicabile, ritiene che il colpo mortale fosse stato vibrato per istinto malvagio, anziché per difesa, mentre esso doveva e poteva evitare la catastrofe. Non nega del resto che vi sieno delle attenuanti a favore di Domenico Scalabrini.

Aveva quindi la parola l'avv. Giuseppe Viterbi.

Un secondo *debutto* di questa sessione d'Assise. E fu un *debutto* fortunato. L'amicizia, che lega chi scrive questa cronaca al giovane avvocato, ritorna cara maggiormente perchè ci è offerta l'occasione di rendergli una pubblica lode.

Il difensore ricerca la causa del delitto di Domenico Scalabrini non — come il P. M. — nell'animo effarato del medesimo, ma nel precedente delitto.

Esamina la sentenza, che quindi o vent'anni fa condannava Domenico Scalabrini per ferimento, e trova che i motivi della stessa escludono nel condannato ogni pensiero di brutale perversità. Egli ferì per difendersi da chi lo assaliva.

Combatte le informazioni della S. P. fondate su non si sa che cosa, poichè nessun fatto venne adotto a provare l'esistenza delle brutissime qualità attribuite all'imputato. Riferendo le deposizioni dei testimoni riguardo al carattere dei due fratelli, riscontra che sono assai migliori quelle che si riferiscono a Domenico.

Chi racconta succintamente e con diligenza le circostanze che precorsero ed accompagnarono il fratricidio e fa risaltare la parte presa nelle medesime dall'uomo.

Sostiene quindi la legittimità della difesa, e subordinatamente l'eccesso di difesa e la provocazione grave.

Invoca da ultimo la pietà per il giudicabile, per la moglie di lui e per i suoi quattro figliuoli.

La seduta è levata alle 4.20.

Seduta del 24 maggio

SENTENZA

Oggi la Corte, in base al verdetto dei giurati — i quali ritenevano l'imputato colpevole di fratricidio, ma ammettevano l'esuscitante dell'eccesso di difesa, o, come si dice con termine forense, la preterintenzionalità, ed accordavano le attenuanti — condannava *Scalabrini Domenico* A QUATTRO ANNI DI CARCERE.

Per un osso! — A qual filo è appesa la vita di un uomo! A qual diversità di eventi funesti è continuamente soggetta?

Ieri, dopo mezzogiorno, mentre uno dei Pompieri municipali, certo *Cornelia Fedartico*, di anni 43, stava facendo il suo desinare, inghiottì, con una cucchiaiata di minestra, un piccolo osso, che, fermatosi nell'esofago, minacciava la soffocazione.

Malgrado tutti gli sforzi e le assistenze avute, il Pompiero non poté sul momento nè rigurgitare, nè mandar giù quel corpo estraneo, per cui si è dovuto condurre il paziente all'Ospedale.

Qui l'osso fu mandato giù, ma pare che nel discendere abbia prodotto gravi lacerazioni.

Certo è che ieri sera il Pompiero fu assalito da una febbre gagliarda.

Il suo stato questa mattina è aggravato.

Abbiamo il dolore di annunziare che alle ore undici e mezza di questa mattina, il povero pompiero *Cornelia* è morto.

Il caso tristissimo è profondamente deplorato da tutti.

I Parigi! a Padova. — I giornali di Venezia, nel dare l'annuncio dell'arrivo dei 500 parigini, dicono che siffattamente in quella città fino a giovedì prossimo, e confermano che in uno di questi giorni faranno una gita a Padova.

Andranno pure a Chioggia.

Salvamento. — Non soltanto una, ma due furono le bambine cadute nell'acqua, giovedì scorsa, in Piazza Vittorio Emanuele, durante la musica, e salvate da un Caporale Furiere di Contabilità, del 2° reggimento fanteria.

Il bravo caporale si chiama *Vincenzo Augusto*, al quale mandiamo doppiamente le nostre più vive congratulazioni, esprimendo la speranza che il suo atto generoso sarà condegnamente ricompensato.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Riceviamo da Nuova York in data 22 maggio la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New York Herald*:

« Numerose depressioni cominceranno ad arrivare sulle coste dell'Inghilterra e della Francia verso il 23, toccando quelle della Norvegia.

« In questi giorni soffleranno venti furiosi, si avranno piogge e lampi, e rasserenamenti momentanei. La temperatura sarà calda.

« Una perturbazione atmosferica arriverà probabilmente in Europa fra il 26 e il 28 corrente »

(Il Secolo)

Infelice! — Leggasi nel *Piccolo* di Napoli, 21:

« Un doloroso dramma accadeva l'altro giorno sulla strada ferrata da Caserta a Napoli; un dramma che si sarebbe risolto in tragedia, se non fosse stata la prontezza vigile di un macchinista, che ebbe il modo ed il tempo di arrestare il treno.

Vide il macchinista, così racconta il *Corriere del mattino*, ad una certa distanza, sul binario, una donna. Diè un primo ed un secondo fischio di allarme. La donna non si mosse; pareva impietrita sul posto, guardava fissa alla macchina che s'avanzava impetuosa, e quasi la sfidava.

Un ragazzo, messo in allarme da quei fischi e da quello spettacolo pauroso, si slanciò sul binario, afferrò per un lembo della veste la sciagurata, fece per tirarla in salvo. Ma quella resistente, respinse la mano soccorritrice, tornò al suo posto.

Tutto questo avveniva in minor tempo che noi mettiamo a raccontarlo.

Il macchinista intanto, vista l' inutilità dei segnali, arrestò il treno a breve distanza dalla sciagurata. Si disse, si andò verso di lei. Era una bella fanciulla sui vent'anni. Fu ricondotta a Caserta, salvata providenzialmente e mal suo grado da una fine così tragica e disperata.

Chi sa quale storia di dolori si nascondeva in quel cuore giovane per averlo condotto al bivio e terribile proposito? »

Reati di sangue. — Leggasi nel *Piccolo* di Napoli, 22:

« Un duplice reato di sangue ha contristato avantieri il paese di Monteforte.

Un vecchio proprietario, Francesco Novello, aveva due figliuoli; giovanetti entrambi, entrambi circondati della simpatia di tutti i loro connatrali.

Usciti di buon mattino di casa, durante tutto il corso del giorno non furono veduti tornare. A tarda sera il povero vecchio, agitato crudelmente da brutti presentimenti, volle muovere incontro a' propri figli. Attraversò tutto il paese; s' inoltrò nella campagna; attese; — attese un'ora, indarno.

Lungi ancora, molto lungi dal luogo ove erasi fermato ad attendere, era un suo podere. Un podere di cui aveva da qualche mese soltanto fatto acquisto; — un podere piantato a grosse querce, delle quali tagliarasi in quei giorni il legname.

I figliuoli forse erano andati a sorvegliare la lavorazione. Il povero vecchio fece ancora uno sforzo sulle stanche gambe e rivolse i passi in quel luogo.

Vi giunse, trafelato, ansante, in un organismo indecibile.

Quantunque la notte fosse piovosa, nondimeno un raggio di luce della luna, che s'ascondeva per metà fra grossi nuvoloni, rischiareva la campagna.

Il vecchio fu per cader morto al suolo. I suoi due figliuoli eran distesi cadaveri, in mezzo a un lago di sangue, orribilmente mutilati.

L'uno de' due era stato colpito da due proiettili d'arma da fuoco, alla tempia destra e alla gila; l'altro da un proiettile al petto e da diciotto pugnalate.

Ignota è la ragione del doppio misfatto; però è noto l'assassino, un guardaboschi, a nome Michelangelo Testa; il quale fu anche tratto in arresto nell'atto che usciva da una casa ov'era andato a riscuoter danaro. Ma le guardie che lo conducevano alle carceri, credendo opportuno lasciarlo con le mani libere, se lo fecero sfuggire e tornarono in paese col danno e la beffa. »

Presidio a premill della città di Marletta. — Estrazione del 20 maggio 1879.

Primo premio di lire 20,000 — Cartella num. 47, serie 3252.

Serie rimborsate 3'67 e 5444.

Illustrazione italiana. — Il n° 21 del 25 maggio contiene: TESTO: Settimana politica; Gli Eccezzeri della Settimana (Cicco e Cola); Le Debiti a Padova; Il porto d'Ancona; Locarno; Una visita alla Società agricola del Trapiati delle Tre Fontane, presso Roma; fide (G. Robustelli); L'Esposizione di Torino (Marco Calderini); Quattro vecchi e nuovi; Note letterarie; Alessandro I di Bulgaria e la sua capitale; La prima moglie del re di Vestfalia; Matricolino, bisbetico (Villucio); Sciarada. — INCISORI: Il concerto popolare alla Scala. Belle arti: Il nuovo palatzo delle Debiti a Padova; Il portico del palatzo delle Debiti dell'arch. Bito. Sibilla Cimana del Domenichino; Ariano e Bacco del Tintoretto; Il ritorno del professore Giuliano. Ritratti: Alessandro I di Bulgaria; Maria Bonaparte Patterson. Vedute: Il porto di Ancona; Losarno; Torino. Scacchi: Rebus. (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero).

### ANTONIO DEGANELLO

Cona, 15 maggio 1879.

Sono oramai scorsi otto giorni dacchè fu rapito all'amore di cinque giovani figli, orbi in precedenza anche della loro virtuosissima madre. Ci pare ancora un sogno, ma pur troppo è tremenda realtà. Dal suo abbandono ha qui lasciato piaga acerbissima, perchè in ogni momento ci fa ricordare la tanta sua bontà, l'infaticabile sua premura pel benessere dei suoi figli, e la seria prudenza del modo che gli erano propri per assottigliare la stima e l'affetto di ognuno.

I ricordi di tante sue virtù, o amatissimo Antonio, ci varranno d'esempio per bene operare, e tu, che sei in cielo, avrai eterna l'affezione dei figli che lasciasti, costante la riconoscenza dei fratelli e parenti che abbandonasti, e sempre la cara rimembranza di quanti t'hanno quaggiù conosciuto.

### FEDERICO MEYER non è più!

La famiglia dolentissima riconoscente per tante prove d'affetto e di vera amicizia, dimostrante, ringrazia di cuore tutte le persone che presero parte alla luttuosa circostanza, e particolarmente l'inflessa e instancabile, ma inutile pur troppo, operosità dell'egregio e distinto dott. Adriano Bertelli, il quale merita ogni lode, ogni riguardo.

### ANTONIO MELO

medico in Breganze, moriva addì 22 maggio, dopo malattia lunga, agghiacciata per veci alterne di speranza e di timori.

Moriva a 28 anni quando il suo ingegno, l'eletto suo animo e l'amore di sposa gentile gli promettevano un lieto avvenire.

Sono scorsi appena tre mesi da quando gli stringevamo la mano alla vigilia del suo mattino io — quanto felice allora! Oggi mandiamo l'ultimo saluto ad un povero morto.

Sulla tomba di Lui, che possedete in vita il sentimento più squisito dell'amicizia, deponiamo un pensiero di vivo rimpianto e di memoria affettuosa. Padova, 24 Maggio 1879.

ALCUNI ANNI

### BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 23. — Rend. it. god. da 1° giugno 86.25 a 86.30.

Id. 1° genn. 88.40 a 88.50.

Id. 1° fr. 21.87 a 21.89.

MILANO, 23. Rend. it. 88.25.

Id. 1° fr. 21.80 a 21.81.

Sete. Mercato attivo a prezzi sostenuti, specialmente per greggie.

LIONE, 22. Sile. Affari animati. Continua l'aumento del prezzo.



TEATRI
NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. - Parrà a taluni la Naba de Stor Intento; ma il fatto è ed il fatto sta che Moro-Lin...

NOSTRA CORRESPONDENZA

Roma 22 maggio. La Camera ha oggi proseguito la discussione del progetto ferroviario...

La discussione della tabella A contenente l'indicazione delle linee di prima categoria durerà cinque o sei giorni almeno. Immaginatevi quanto lunga sarà la discussione delle altre categorie e degli articoli del progetto...

Negli uffici è proseguito, stamane, l'esame del progetto di legge sul cosiddetto riordinamento del Dazio Consumo. Le obiezioni furono vivaci in tutti gli uffici ed è evidente l'impossibilità dell'approvazione di quel progetto di legge...

L'onorevole Piccoli ha parlato per due ore ed ha conchiuso colla necessità di respingere il progetto, senza passare nemmeno alla discussione degli articoli. La proposta dell'onorevole Piccoli, logico corollario del suo discorso, che parecchi deputati dichiararono inconfutabile, aveva probabilità di essere accettata dall'ufficio e l'onorevole Piccoli aveva quindi probabilità d'esser nominato Commissario. L'onorevole La Porta, per guadagnar tempo, ossia, per far venire i ministeriali in maggior numero, ha osservato che la proposta era gravissima, che bisognava discutere ancora, meditare ecc. ecc. Si disse, insomma, di rinviare a sabato il seguito della discussione del progetto e la nomina del Commissario.

L'onorevole Rudini, che fu oggi eletto Commissario del suo ufficio, è contrario al progetto di legge e così l'onorevole Sella, che fu pur eletto Commissario.

Il Sindaco di Roma, a scarico della propria responsabilità, ha riferito al Procuratore del Re che il signor Telfener, nella domanda per la celebrazione del matrimonio civile, ha allegato solo la fede di nascita del municipio di Foggia. All'ufficiale dello stato civile di Roma non potea venire in mente che si trattasse d'uno straniero, obbligato a produrre il documento di cui è cenno nell'art. 103 del Codice Civile. La questione, ora sorta, circa la cittadinanza del neonato, eletto di Polignò, ha indotto il Sindaco ad esaminare gli atti del di lui matrimonio ed ha riscontrato la mancanza del documento da quell'articolo del Codice prescritto. Il Procuratore del Re farà le pratiche imposte dalla legge.

L'ufficiale dello stato civile di Roma potrebbe esser possibile di una multa. Alla Giunta delle elezioni non pervennero ancora i processi verbali delle operazioni elettorali dei Collegi di Folligno e di Manduria. Oltre la gravissima questione giuridica della cittadinanza, ossia della eleggibilità del Telfener, la Giunta dovrà esaminare se si tratti d'un caso gravissimo di corruzione. Se è proibito corromper con cinque lire il singolo elettore, sarà permessa la corru-

zione esercitata su tutto un Collegio? Il problema merita d'esser preso in esame serio. Stamane nella Basilica di San Pietro si celebrarono solenni funzioni dal card. Borromeo. Il Papa ha celebrato la messa nella Cappella Sistina. Vi assistevano parecchi prelati ed alcuni francesi.

Il Cardinale Vicario ha consacrato stamane due vescovi, nominati nell'ultimo Concistoro. Uno è destinato al Vescovato di Ancona.

Le riunioni elettorali sono incominciate per le nomine dei 13 Consiglieri comunali. Il giorno delle elezioni non è ancor fissato, ma si crede che sarà la seconda domenica di giugno.

Oggi abbiamo avuto bel tempo, ma con scarsa probabilità che continui. Ieri, il ministro delle finanze ha detto ad un deputato: « se potea prevedere che il tempo avrebbe durato sì cattivo, sarei stato meno roseo nella mia Esposizione finanziaria ».

L'osservazione dovrebbe far riflettere assai, perchè prova che le previsioni furono sopra sì fragile base fondate, che una stravaganza atmosferica basta a disperderle. La verità è che l'anno agricolo sarà pessimo e che è assurdo pensare a nuove spese e a nuovi aggravii per contribuenti.

È tornato a Roma dall'Alta Italia il barone Ksudell, ambasciatore imperiale di Germania.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 23. Il Senato tenne oggi una seduta segreta. La commissione per l'esame dei titoli dei senatori espose la questione circa ai senatori già deputati che votarono il macinato. Depretis sostenne che il dubbio della loro convalidazione offenderebbe la prerogativa della Corona.

L'ordine del giorno Lampertico e Popoli prescrive che la commissione debba riferire sui titoli di quelli come degli altri.

Di così che domani la Camera troverà modo di conciliare le esigenze dell'esercito e gli interessi agricoli circa il richiamo delle seconde categorie. La discussione sarà vivace.

(La Venezia)

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza MAUROGONATO.

Seduta antimeridiana.

La seduta incomincia collo svolgimento dell'interpellanza Compans ed altri quarantasette deputati, intorno alla chiamata sotto le armi dei contingenti di II categoria della classe 1858.

Compans dice che egli e i suoi colleghi non hanno potuto a meno di farsi interpreti della commozione destata nella popolazione da questo provvedimento, ma che non intendono con ciò di esprimere alcuna sfiducia verso il Ministro della guerra. Ritiene che il Ministro si sia attenuto forse troppo strettamente alla lettera della legge, ma non ne abbia bene interpretato lo spirito, secondo il quale la chiamata della II Categoria per la istruzione militare vuole essere ordinata in modo che non rechi pregiudizio al lavoro dei campi e delle officine. Ora, egli soggiunge, certo è che richiamare e ritenere sotto le armi 49,000 uomini circa in un solo periodo, nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto, massime in annata come la presente, non può non recare danno ragguardevole all'agricoltura ed a tutta la economia sociale. Chiede pertanto al Ministro se sia disposto, da uomo politico, e non da uomo tecnico solamente, a ritardare l'esecuzione del dato provvedimento, o a trovare un altro modo di menomare i perniciosi effetti.

Il Ministro risponde che non era libero nell'interpretazione della legge dopo che la Camera desiese la chiamata della II Categoria per tre mesi nel 1879 e stando i fondi corrispondenti; il Ministro poteva soltanto dividere il trimestre in due periodi, ma ne preferì uno per risparmio nella spesa dei trasporti e per un maggior profitto nell'istruzione. Promulgatosi il bilancio alla fine di marzo, fu impossibile anticipare la chiamata, senza comprendervi il giugno ed il luglio. Inoltre l'anticipazione riuscirebbe molesta; una classe sotto le armi in estate è opportunissima per la istruzione, ed in autunno anche i lavori campestri sono abbondanti - era dunque inutile dividere il periodo.

I chiamati sono 41,000, riducibili a 36,000, dei quali sono agricoltori il 53 per cento. Sovra la popolazione italiana rappresentano i 7 decimi per mille, e quindi sono esagerati i timori di Compans circa i danni derivabili all'agricoltura. Dice non essere convinto delle altre osservazioni degli interpellanti. Dichiarò essersi preoccupato che la somma stanziata dal Parlamento produca l'utilità che ne è aspettata dal paese e si compiace che si sia cambiata la interrogazione in interpellanza, acciò che la Camera giudichi retamente e prontamente l'operato del ministro.

Compans replica che la risposta del ministro non lo persuade; ritiene la chiamata essere inopportuna economicamente e militarmente, e quindi non è soddisfatto. Propone perciò quindi la seguente risoluzione: « La Camera confida che il Ministro darà disposizioni affinché si rimandi a tempo « più opportuno la chiamata della seconda Categoria del 1858. »

Decidesi di discutere questa risoluzione domattina.

Riprendesi la discussione della legge sugli zuccheri. Plebano dichiara favorevole alla legge, quantunque nel 1877 votasse contro l'aumento del dazio sullo zucchero, perchè oggi è chiaramente posto il problema della trasformazione delle imposte coll'accrescerne alcune per diminuire quelle che aggravano i generi di maggior consumo.

Ponsglioni voterà la legge, poichè tende ad abolire altre tasse più esose, ma espone dubbi sulla efficacia della legge in causa del contrabbando. Raccomanda la questione delle raffinerie liguri e lombarde.

La discussione generale è chiusa.

Seduta pomeridiana.

La Camera prosegue la discussione della Tabella, in cui sono comprese le linee di prima categoria, annesse alla legge delle costruzioni ferroviarie.

D'Arco ragiona sul complesso di queste linee agglomerate in una sola classe con criteri di soverchia condiscendenza e con un riparto di benefici a cui equamente non corrispondono gli oneri che si incontrano per averle. Opina anzi che in questa legge si sia stati eccessivamente larghi di promesse a quasi tutte le parti d'Italia, promesse che probabilmente non potranno essere mantenute e susciteranno pertanto invidie e malcontenti. Si riserva di presentare delle proposte tendenti ad attenuare alcune conseguenze della legge.

Robecchi discorda dalle considerazioni e dagli apprezzamenti del Ministero e della Commissione nello stabilire il tracciato della linea da Novara al confine Svizzero presso Pinol. Dimostra come il tracciato Luino-Gallarate sia di più facile ed economica costruzione e come sia maggiormente utile al commercio e agli interessi di Genova e di Milano, anzichè il tracciato Bellinzago Sesto Calende-Luino. Orde che ad ogni modo il tracciato da lui propugnato dovrà necessariamente costruirsi poi, se non viene deliberato oggi.

Bizzozzero svolge il suo ordine del giorno diretto ad invitare il Ministero a presentare un progetto concreto per l'allacciamento della rete italiana colla linea internazionale del Gottardo; propone intanto, a togliere di mezzo ogni controversia sopra tale tracciato, di dire nella legge: « Linea da Genova al Confine Svizzero ».

Nervo fa notare alla Camera che già da qualche tempo le maggiori nazioni studiano come emanciparsi dalle ferrovie e dalle loro sempre crescenti spese per le grandi comunicazioni, utilizzando quanto sia possibile le linee fluviali; avverte di questo fatto, onde procedasi guardighi nello imprendere alcuni lavori di grandi spese, e prima di risolvere, raccogliansi almeno tutti gli elementi necessari a formarci un fondamento ed un giusto criterio.

Fano appoggia, corroborando le osservazioni di Robecchi in favore del tracciato Luino-Gallarate, e fa istanza onde non prendasi una deliberazione pregiudizievole definitivamente al medesimo, non sembrandogli che il tracciato contemplato nel progetto sia di quelli che vengono imposti da interessi insidiabili e da studi completi.

Il ministro Mezzanotte dichiara non poter consentire ad alcuna sospensione essendo lo Stato da Convenzioni Internazionali obbligato ad aprire la linea nel 1882. Circa il merito della questione insorta, trova giusto e opportuno che il Parlamento deliberi sullo andamento dei lavori ma non giovevole che giudichi dei tracciati che stima di spettanza del governo, che solo può conoscere gli interessi diversi e che nel caso concreto procurerà certo di conciliare tanto quelli di Genova e Torino quanto quelli di Milano.

Morini comprende le opposizioni che sollevansi contro la linea Bellinzago-Sesto Calende-Luino, ma quantunque ne riconosca i giustificabili motivi non può ammettere che abbiano fondamento nelle considerazioni di interesse generale e negli obblighi che hanno verso altre nazioni.

Baccarini dice che deve lasciare al Governo la cura di decidere dei tracciati come quello che forse solo è competente a ponderare ed equilibrare i diversi interessi. Opina che il Ministero potrebbe quando abbia compiuto ogni studio comparativo fra i due tracciati principali in occasione del bilancio 1880 far conoscere le sue risoluzioni definitive. Espone lo stato attuale degli studi dei tracciati diversi della linea in questione e fa pure manifesti i propositi che se ne era formati l'amministrazione passata.

Il ministro Mezzanotte dà altri schiarimenti intorno alle cose poco anzi dette e risrisva di interrogare poi la Camera sopra l'andamento della linea.

(Agenzia Stefani)

Nostro dispaccio particolare

Roma, 24, ore 8.15 an.

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori riferirà, in seguito al voto del comitato segreto di ieri, sulle nomine di tutti, compresi quelli che erano deputati.

Ciò in seguito all'ordine del giorno del sen. Lampertico.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

CAPETOWN, 29. - Il principe Napoleone, ristabilito in salute, raggiunge Chelmsford a Utrecht.

PARIGI, 23. - La Banca di Francia ha ridotto lo sconto dal 3 al 2 per cento.

BERLINO, 23. - Stauffenberg de- della sua dimissione da vicepresidente del Reichstag, essendo caduto nuovamente ammalato.

SUEZ, 23. - Il vapore Marsilia della Società Rubattino giunto da Bombay, prosegue per Napoli e Genova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

24 maggio

Tempo m. di Padova ore 11 m.56 s. 34

Tempo m. di Roma ore 11 m.59 s. 1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 22 maggio, Ore, Ore, Ore. Rows include Bar. a 0°-mill., Term. aerig., Temp. del vapore sat., Umidità relat., Dir. del vento, Vel. ebb. oraria, Dir. del vento, Stato del cielo.

CORRIERE DELLA SERA

24 maggio

UN AMBASCIATORE

Mentre il Fanfulla di ieri sera diceva che Cialdini viene a Roma non soltanto per le divergenze sulla convenzione monetaria, ma che l'iniziativa di questo viaggio è dovuta allo ambasciatore medesimo, a motivo dei recenti dissidi fra i due governi su alcuni punti di politica, e segnatamente sulla questione turco-ellenica, un dispaccio da Roma dell'Avvistico accenna che l'Italia smentisce del tutto la vanità dell'ambasciatore.

IL BUSTO DI FEDERIGO SCLOPIS

(Dispaccio part. dell'Opinione)

Torino, 22 maggio. - Oggi, all'Accademia delle scienze, ha avuto luogo l'inaugurazione del busto del compianto ed illustre Sclopis.

Intervennero alla cerimonia le loro Altezze Reali la duchessa di Genova, il principe di Carignano, il duca d'Aosta, il prefetto, il sindaco, gli accademici in grandissima numero e molti invitati.

Dopo brevi ed applaudite parole del senatore Ricotti, l'on. Boncompagni disse un magnifico ed applauditissimo discorso inaugurale.

Il busto, opera dello scultore Balzico, è molto rassomigliante.

Nostro dispaccio particolare

Roma, 24, ore 12.15

La Camera, circa la proposta di Compans relativa al richiamo della seconda categoria, approvò alla quasi unanimità l'ordine del giorno Derenzis come segue:

« Si prende atto delle dichiarazioni del ministro, che si terrà conto, secondo l'articolo 834 del reclutamento militare, delle condizioni agricole, dietro il giudizio dei comandanti dei distretti ».

Finzi si associa alla proposta De Renzis, che fu approvata da tutta la Destra, fra gli applausi della Camera.

Il Ministro manterrà il richiamo, conciliandolo colle esigenze agricole.

DISPACCI ESTERI

Vienna, 23.

Nel Consiglio di ministri ieri venne deliberato lo scioglimento del Reichsrath e fissata l'epoca per le nuove elezioni.

(Independent)

Atene, 23.

Il piano di generale mobilitazione comprende ambidue le classi della riserva. Sono stati formati due campi militari.

(Idem)

Praga, 23.

Ottantadue società agrarie della Boemia hanno deliberato di costituire una commissione centrale a scopo di conciliazione.

(Idem)

Berlino, 23.

Bismarck colle sue proposte ferroviarie tendenti a sopprimere i diritti dei singoli Stati, provocò ieri il malumore anche dei suoi sostenitori protezionisti.

(Idem)

Pietroburgo, 23.

Venne proclamato lo stato d'assedio a Orenburg.

Furono colà arrestati due sott'ufficiali come incendiari.

(Idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 23. - Le elezioni sono terminate; si calcola che la nuova Camera comprenderà 98 liberali governativi, 16 liberali moderati, e 16 conservatori.

ATENE, 23. - Uno scontro serio avvenne a Passarini in Tessaglia, fra gli insorti greci e i soldati turchi: 60 insorti e il loro capo Sachlioli rimasero uccisi.

LONDRA, 23. - Camera dei Comuni. - Discussione sul bilancio delle Indie.

Hamilton dice che attende il rialzo del tasso sul cambio, in seguito allo scarso raccolto della seta in Francia e in Italia.

Si autorizza in prima lettura un prestito di cinque milioni di sterline in favore della India.

COSTANTINOPOLI, 23. - Zichy, Karredine e Karateodori ebbero una conferenza circa le modificazioni domandate dal Sultano nella convenzione per Novibazar.

La posizione di Karateodori è difficile.

Sono incominciati gli arruolamenti di Mussulmani nella milizia della Rumelia: si spera che contribuiranno a mitigare l'antagonismo fra Bulgari e Mussulmani.

VIENNA, 23. - Battemberg fu ricevuto in udienza dall'imperatore, ed ebbe una lunga conferenza con Andrassy.

Il Principe invitò l'orientalista Kanitz a visitare Sofia.

La Gazzetta pubblica il Decreto Imperiale che scioglie la Camera dei Deputati ed ordina nuove elezioni.

BERLINO, 23. - Il Reichstag, dopo respinta la proposta di aumentare i diritti sui grani, approvò i diritti sui grani, secondo la proposta del Governo con 222 voti contro 109.

LONDRA, 24. - Lo Standard ha da Simla: il trattato con Yakub si firmerà probabilmente lunedì.

Lo Standard ha da Berlino: Battemberg sposerà la principessa Yasupoff.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 4 columns: Riforma, Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia.

Table with 4 columns: Prestito Nazionale, Azioni Regia tabacchi, Banca nazionale, Azioni meridionali, Obbligazioni meridionali.

Table with 4 columns: Banca toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Rendita italiana god.

Table with 4 columns: Parigi, Prestito francese 5 1/2, Rendita francese 3 1/2, Rendita italiana 5 1/2.

Table with 4 columns: Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Ferrovie Lomb. Venete, Obblig. V. E. n. 1865, Ferrovie romane.

Table with 4 columns: Obbligazioni romane, Obbligazioni lombarde, Rendita austriaca (oro), Cambio su Londra, Cambio sull'Italia.

Table with 4 columns: Consolidati inglesi, Vienna, Mobiliare, Ferrovie austriache, Banca nazionale.

Table with 4 columns: Napoleoni d'oro, Cambio su Londra, Cambio su Parigi, Rendita austr. argento, in carta, in oro.

Table with 4 columns: Londra, Co. insoluto inglese, Rendita italiana, Lombardi, Turchi.

Table with 4 columns: Cambio su Berlino, Egiziano, Spagnuolo, Berlino.

Table with 4 columns: Austriache, Lo nbarde, Mobiliare, Rendita italiana.

DA VENDERE

Casa grande signorile con adiacenza agliardini in via S. Massimo N. 3001. Per visitarla dalle ore 12 alle 2 esclusi i giorni festivi. 3241

PREMIATO PRIVILEGIATO

CEMENTO IDROFUGO PONTI

premiato all'Esposizione di Parigi 1878 ed in altre esposizioni fabbricato dalla sola Ditta G. EROLLO e C. Mestre (Venezie)

Viene raccomandato ai proprietari di stabili come unico mezzo contro i danni della umidità e salesedine, e specialmente per muri esposti alla tramontana. Si garantiscono i risultati qualora venga applicato a seconda delle istruzioni. Unico deposito in PADOVA presso la Ditta Giacomo Maschio

I. WOLLMANN

rappresentante

F. WERTHEIM & Co. VIENNA

CASSE FORTE

garantite

CONTRO LE

infranzioni

e gli

incendi

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni, Via S. Francesco, Padova. 20-22

BISCOTTINI PADOVANI

Vedi quarta pagina

Antenore

liquore Venetico Digestivo

(Vedi avvisi in 4. pagina)

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. - Si rappresenta l'opera: Il Barbiere di Siviglia del maestro Graffigna. - Ore 9.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

Vedi quarta pagina



**Acqua ANATERINA**  
del dott. J. G. POPP

dentista di corte imper. reale d'Austria e proprietario priv. dell'Acqua Anaterina per la bocca in Vienna, Città Bognergasse N. 2 (Austria) è il migliore specifico per guarire postumo ai denti e sanguinare delle gengive.

Pregiatissimo sig. dottore J. G. Popp dentista di corte imperiale in Vienna.

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza per il suo trovato, tanto salutare alla sofferente umanità per la sua Acqua di Anaterina per la bocca. Dopo averla adoperata un sei mesi mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato e d'allora in poi mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure delle postume ai denti e dal sanguinare delle gengive. Sita certo che lo farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.

Riverendolo profondamente, mi dichiaro con profonda stima.

Berlino.  
2-59 T. LOHBECK, tenente  
Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier Bacchetti. — Ferrara Navarra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Friziero. — Venezia Böttner, Zampironi, Caviola, Ponce, Agenzia Longega. — Mirano Roberti, Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano A. Comin profumiere.

**Specialità BISCOTTINI PADOVANI**

Vendita ESCLUSIVA PER PADOVA  
8-212 al Negozio in Via Rodella N. 324

FIRENZE - VENEZIA.

**ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO**

Padova GIO BATT. PEZZIOL Padova  
Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1873

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:  
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco e Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure e tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato e dannosissimi riescono alla salute. »  
109-479

**PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO**

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più Recaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città.  
La Direzione C. BORGHETTI  
In Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi rappresentata dalla ditta Pietro Cimegotto.  
3 235

**RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA FAMMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO**

**Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA**  
Volume I

El **Moroso dela Nona** | Barufe in Famegia  
TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI  
**Farinata degli Uberti Tristi e Lieta**  
DRAMMA POESIE  
Padova, 1878, un volume - Lire 2.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

**NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE**

**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
DI LUIGI BELLAVITE  
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.  
III. Alternative.  
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.  
Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 3

**GUERZONI GIUSEPPE**  
**L'Esercito in Italia**  
DISCORSO  
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1879 - Lire UNA

**Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche**  
ESERCIZIO DELLE FERROVIE

**ORARIO**

STAZIONI	misto	misto	omnib.	misto	misto
Vittorio . p.	5.30	7.20	11.00	5.10	8.00
Conegliano a.	5.56	7.42	11.22	5.32	8.22
Conegliano p.	6.20	8.40	12.32	6.40	8.50
Vittorio . a.	6.46	9.6	12.58	7.6	9.20

**LUSSANA PROF. FILIPPO**  
**Fisiologia Unana**  
Applicata alla Medicina  
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione  
Otte Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

**Guida di Padova e suoi principali contorni**  
Prezzo L. 6  
Estrazione del R. Lotto esguita in Venezia  
23 - 3 - 36 - 55 - 60

**ORARIO FERROVIARIO**

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	misto	omnib.	misto	diretto	misto	omnib.	misto	diretto
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	5,22 a.	ant. 4,57	ant. 5,20	ant. 5,20	ant. 7,11	ant. 5,37	ant. 5,53	ant. 5,53	ant. 7,12
omnibus 4,42	6,04	5,25	6,45	5,8	6,41	6,21	7,31	5,48	6,17	6,17	7,46
misto 6,20	8,10	diretto 9,15	10,10	5,21	6,32	5,28	7,30	5,57	6,24	6,24	7,53
omnibus 8,10	9,20	misto 9,67	11,43	5,31	6,12	5,31	6,12	6,9	7,36	7,36	8,5
misto 9,34	10,53	diretto 12,56 p.	1,55 p.	5,04	6,10	5,04	6,10	6,28	7,46	7,46	8,15
omnibus 2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10	2,30	5,56	6,25	5,56	6,25	6,41	7,58	7,58	8,16
diretto 4,10	5,10	5,40	6,14	6,10	6,38	6,10	6,38	6,58	8,16	8,16	8,37
omnibus 6,14	7,10	5,40	6,53	6,30	6,46	6,30	6,46	7,15	8,30	8,30	8,49
omnibus 8,05	9,30	7,50	9,06	6,44	10,7	6,44	10,7	7,27	10,41	7,27	10,51
omnibus 9,25	10,41	misto 11,10	12,33 a.	Bassano . arr.	7,2	7,2	8,50	7,37	10,51	7,37	10,51

**IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE**  
AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia  
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE  
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire  
Padova - F. SACCHETTO - Padova

**DIZIONARIO GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**  
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI  
RACCOLTA ALFABETICA PARIANATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI  
Padova 1877 - Tipografia Sacchetto  
Pubblicato il fasc. 3, it. Lire UNA

**L'ORDINAMENTO delle Società in Italia**  
P. MANFRIN  
SANTINI prof. G.  
Tavole Logaritmiche da un Trattato di trigonometria piana e sferica  
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 5

**MANUALE di Apicoltura Razionale**  
con incisioni  
CANESTRINI prof. G.  
Un volume in-12 - Padova 1875 - L. 2.50

Tipografia editrice F. Sacchetto

Presso le librerie DRUCKER e TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovati vendibili  
**ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPANA**  
del prof. GUERZONI  
Prezzo Lire Due.  
COMMEMORAZIONE FUNEBRE A VITTORIO EMANUELE I  
LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878